



# PER MILANO SAN GIROLAMO

## PIANSE LACRIME DI SANGUE

Partendo da un antefatto miracoloso del 1522 – le lacrime di sangue di un San Girolamo dipinto su un'icona, oggi non più in essere – gli *Annali* dell'Ordine dei Servi di Maria (II, 78-79) riportano il motivo principale della fondazione del convento di **Santa Maria della Fonte** a Locate di Triulzi (a sud est della città metropolitana di Milano).

Se ne riporta la traduzione con delle note:

“In quei giorni anche a Milano avvenne un fatto – in alcun modo da passare sotto silenzio – su quando fu fatta la chiesa nostra a Santa Maria della Fonte di Locate, un borgo non lontano dalla città; accadde, dunque, che nell'oratorio dell'antica casa dei Trivulzio nella via detta Rugabella, fosse presente un'icona con dipinta l'immagine della Beata Vergine Maria, in mezzo ai santi Sebastiano e Girolamo che la veneravano, e che una giovane domestica, in un certo giorno, alla preghiera fatta ad orari prestabiliti, alla quale la signora contessa Ippolita era solita scendere, vide gli occhi di San Girolamo versare lacrime di sangue. Non si crederebbe, ma la semplice ragazza, prese il fazzoletto e cominciò ad asciugare quelle lacrime, e il fazzoletto, a sua volta, fu inzuppato di sangue.

A questo prodigio, la ragazza, esterrefatta e con grandissima meraviglia, corse via gridando e terrorizzata riferì il fatto alla sua padrona, recandole il fazzoletto madido di sangue.

Ma la signora, pensando che fosse in grave delirio, cominciò a sgridarla sulla sua superficialità; quando poi finalmente fu messa al corrente della verità dalle altre cameriere, si avvicinò all'icona, vide, toccò, pulì con il fazzoletto e adorò con la massima venerazione.

Il convento e la chiesa di Santa Maria della Fonte di Locate appartennero ai Servi di Maria dal 1533 al 1799. Il Santuario è stato vincolato come monumento nel 1993.

Via Rugabella (dal francese *Belle-rue*) si trova nei Quartieri Centrali di Milano a sud-est del duomo, quale terzo lato di un triangolo di arterie formato da corso Italia e corso di Porta Romana che fu sede di distinte dimore al tempo del dominio spagnolo. Oggi la via ha un aspetto del tutto moderno. Il palazzo di Magno (Giangiacomo) Trivulzio era prospiciente il corso di Porta Romana. Nel 1521 ospitò Francesco I re di Francia. Fu riadattato verso il 1680 e demolito negli anni '20 del Novecento.

Non abbiamo notizie sulla contessa Ippolita che visse in questi anni. Portò lo stesso nome una figlia di Gian Niccolò Trivulzio (+ 1512) e di Paola Gonzaga, morta giovane.

Che altro dire?

La casa fu sottosopra, così il circondario e la città; in breve tempo e tanti trepidanti accorsero dai Trivulzio, tanto che si potevano prevedere rischi alla città, si meditavano i pericoli importanti e ci si augurava che il prodigio si convertisse in cose migliori.

Di giorno in giorno non solo i milanesi, ma anche gente di nazione straniera, francesi, spagnoli, svizzeri e tedeschi accorrevano al palazzo, giorno e notte, e la cosa riempì i Trivulzio di gran fastidio, e pericolo da parte dei forestieri.

Fino a che i fratelli Benedetto e Urbano, con gli altri Trivulzio, fondarono a Locate a favore del nostro Ordine la chiesa in onore della Beata Vergine e di San Girolamo, e in particolare ordinarono di collocare l'icona di San Girolamo suddetta all'altare di famiglia; così dall'anno 1533 ebbe gran venerazione quell'immagine del santo, il cui occhio sinistro appare tinto in rosso per il sangue, e con i residui di una parte del fazzoletto con il quale fu asciugato.

Grazie a questo prodigio esiste un'antica tradizione che vuole che questo San Girolamo, da sempre il venerato protettore dalla famiglia, presagisse la distruzione per contagio di Milano dopo la sconfitta di Pavia, quando quasi tutta la città fu consumata da un morbo inevitabile.

Da quel tempo, dunque, l'icona fu tenuta in venerazione sia dalla gente del luogo, quanto dagli stranieri, e il fazzoletto inzuppato di sangue, si dice che sia conservato nel monastero di San Bernardo.

Lo segnalò anche a noi una volta Carlo Trivulzio, allora ragazzo, che ricevette le gocce di quel sangue da una sua zia paterna suora dello stesso monastero per devozione di San Girolamo.

San Carlo cardinale arcivescovo, quando, secondo l'uso visitò la diocesi e venne a Locate, adorò supplicante quell'immagine coperta da velo e cortine; lo fece con attenzione, fissandovi gli occhi per un'ora.

Ma quando si alzò da terra, alla domanda se fossero vere le lacrime di San Girolamo di uno della famiglia, che screditava la cosa più che crederci, l'ottimo presule, rimproverando l'amico, disse che il fatto era verissimo; e se fu testimoniato di essere certissimo dalle singole persone, anche i voti lo dichiarano, e quelli che vengono tutti i giorni ad implorarne l'intercessione".

Era in corso la guerra d'Italia (1521-1526) tra Francia e Spagna. Milano era in potere degli spagnoli dal 1521. I Trivulzio erano filo francesi; ma le genti che negli *Annali* accorrono al loro palazzo sembrano soldati e mercenari dell'esercito asburgico che comprendeva i terribili lanzichenecchi. Si comprende pertanto il prospettato pericolo per la casata dall'aver tante persone ostili raggruppate intorno.

Benedetto forse fu uno dei deputati al Monte di Pietà nel 1502.

Urbano (+ 1539) probabilmente fu figlio di Gaspare, giureconsulto, vicario di Provvisione nel 1531, decurione di Milano nel 1533, questore del Magistrato ordinario.

La battaglia di Pavia fu combattuta il 24 febbraio 1525 tra l'esercito francese guidato dal re Francesco I e l'armata imperiale, costituita principalmente da fanteria spagnola e lanzichenecchi tedeschi, di Carlo V guidata sul campo da Fernando Francesco d'Avalos e Carlo di Borbone. Si concluse con la netta vittoria dell'esercito di Carlo V; Francesco I venne catturato. I Trivulzio e Gianfrancesco, nipote di Giangiacomo, subirono per qualche tempo le conseguenze della sconfitta del re di Francia.

La chiesa e il monastero di San Bernardo fino dal 1506 erano situati lungo il corso di Porta Vigentina di fianco del collegio Calchi Taeggi. Oggi non sono più presenti.

Forse è l'erudito Carlo Trivulzio (1715-1789) che dedicò la vita al collezionismo. Notevole fu la sua raccolta di autografi, tra i quali spiccano le lettere di San Carlo Borromeo, presule che infatti è citato nel brano degli *Annali*. Non è noto il nome della zia monaca di Carlo.

Il celebre San Carlo Borromeo fu arcivescovo di Milano negli anni 1564-1584.

Paola Ircani Menichini, 16 maggio 2020.  
Tutti i diritti riservati.